

ESTE

EDIZIONI SCIENTIFICHE
TECNICHE EUROPEE

VIAGGIO IN ITALIA

59

LUGLIO/AGOSTO/SETTEMBRE 1996
L. 9.000

TRIMESTRALE DI TURISMO, CULTURA E LETTERATURA DI VIAGGI
a quarterly magazine of tourism, culture and travel literature



SPED. IN AB. POST. GIUGNO 26, ART. 2, LUGLIO 54/95, MILANO

OTTO "CHACCHIERE" SULL'ITALIA
EIGHT ITALIAN "TALES"

GRANDI FOTOGRAFI
GREAT PHOTOGRAPHERS

LA PIU' BELLA CITTA' DEI MORTALI
THE BEAUTIFUL CITY OF THE MORTALS

Nei suggestivi ambienti dell'Arancera di San Sisto Vecchio a Roma, è stata presentata la mostra personale di Loredana Raciti, intitolata "La leggenda del principe Spirito".

L'esposizione, curata da Ludovico Pratesi, riunisce trentadue dipinti, realizzati con la tecnica del collage, e una scultura polimerica che testimoniano la ricerca recente di Loredana Raciti, legata ad una serie di visioni fantastiche, ispirate al mondo orientale.

Attraverso la scelta di immagini di immagini tratte da riviste illustrate, Loredana Raciti realizza opere dove la pittura si carica di significati simbolici e metaforici, per raccontare una storia dai forti valori evocativi.

Ecco comparire immagini di donne di ieri, di oggi e di domani, insieme a fotografie di oggetti, vestiti, corpi, nudi femminili e maschili, paesaggi reali e fantastici, mobili e animali. In alcuni casi accanto alle fotografie troviamo elementi tridimensionali, che caricano di ulteriori significati queste audaci "microstorie".

Con un linguaggio neosurreale, che ricorda le opere di Max Ernst e Francis Picabia, improntate ad un senso di spaesamento derivato dall'accostare, in maniera solo apparentemente casuale, immagini di provenienza diversa, Loredana Raciti, costruisce un racconto ricco di simboli e suggestioni, che si muove in maniera trasversale, tra la dimensione poetica della scrittura e quella più definita dell'opera d'arte.

Una scrittura che si avvicina a

LA "LEGGENDA" DI LOREDANA RACITI

THE "LEGEND" OF LOREDANA RACITI



certe pagine dell'Alchimista di Paolo Coelho, ai racconti iniziatici di Herman Hesse, ad alcune pagine di Paul Bowles, che hanno poi trovato negli incantati fotogrammi di Bertolucci una naturale traduzione in immagini.

Ma forse, a pensarci bene, "la leggenda del principe Spirito" si avvicina ancora di più ad uno straordinario film, quel "Fiore delle mille e una notte" di Pasolini, dove le sabbiose città dello Yemen assistono ad amori desiderati ma impossibili.

Nel racconto della Raciti troviamo la stessa potenza evocativa di un universo dove i sentimenti possiedono la forza tumultuosa e devastante di un fiume in piena, capace travolgere e trasformare l'intera esistenza di chi li prova. ■

In the charming rooms of the Arancera (Orangery) of San Sisto Vecchio in Rome, the exhibition of the work of Loredana Raciti called "La leggenda del principe Spirito" (the legend of the Spirit Prince) has been opened. The exhibition, laid out by Ludovico Pratesi, brings together thirty two paintings, carried out using the collage technique, and a poly-material sculpture, which bear testimony to the recent research carried out by the artist, connected with a series of fantastic visions inspired by the oriental world. Using a selection of pictures taken from illustrated magazines, Loredana Raciti creates works in which the paintings take on symbolic and metaphorical meanings in order to tell a story with strong evocative values.

Here we can see pictures of women

from yesterday, today and tomorrow, along with photographs of objects, clothes, bodies, female and male nudes, real and make-believe landscapes, furniture and animals. In some cases, alongside the photographs, three dimensional elements can be found, which give further meanings to these audacious "micro-stories".

With a neosurrealist language, which recalls the works of Max Ernst and Francis Picabia, marked by a sense of bewilderment due to the placing side by side, in a way which is only apparently casual, images of different origins, Loredana Raciti constructs a tale rich in symbols and suggestiveness, which moves transversely between the poetical dimension of writing and the more well-defined one of a work of art. Writing which can be compared to cer-

tain pages from the "Alchemist" by Paulo Coelho, to the initiatory short stories by Herman Hesse, to some of Paul Bowles' pages, which later found a natural translation into images in Bertolucci's enchanted film frames. But perhaps, on second thoughts, "la leggenda del principe Spirito" can better be compared to an extraordinary film, "Fiore delle mille e una notte" (The flower of one thousand and one nights) by Pasolini, where the sandy cities of Yemen are witness to much desired, but impossible love stories.

In the story told by Ms. Raciti, we can find the same power to evoke a world where feelings have the tumultuous and devastating power of a river in flood, able to overwhelm and transform the whole existence of the person who experiences them. ■